

5. - DUBBI, DOMANDE E RISPOSTE SULLA CONFESSIONE

La Confessione è entrata in crisi. Essa è, invece, un'esperienza bella, pasquale: è l'incontro con il Cristo risorto, che permette di toccare le sue piaghe e di sentirsi dire la parola, che tutti, in fondo, si aspettano: «*Vai in pace, i tuoi peccati ti sono perdonati!*». Il sacramento della confessione è la celebrazione dell'amore misericordioso di Dio, che ci dona il perdono dei nostri peccati, per mezzo di Cristo morto e risorto, il quale, mediante il ministero della Chiesa, ci riconcilia con Dio e con i fratelli. A s. Faustina Kowalska il Signore le comanda di proclamare al mondo la sua infinita misericordia. Di seguito alcuni dubbi, domande e risposte.

• **Perché bisogna confessarsi?** Perché ogni cristiano, dopo il battesimo, commette peccati. «*Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi*» (1 Gv 1,8). Ognuno di noi può e deve chiedere perdono a Dio in ogni momento, in particolare subito dopo ogni peccato mortale e prima di addormentarsi la sera, come pure all'inizio della celebrazione della S. Messa. Ma Dio ci perdona i peccati mortali quando ci accostiamo pentiti al sacramento della Confessione, che è il modo ordinario attraverso il quale Egli ci concede il Suo perdono.

• **In che senso il peccato offende Dio?** Il peccato offende Dio nel senso che ferisce o distrugge l'uomo che Dio ha creato e che ama, incrina o rompe il dialogo di Dio con l'uomo, rifiuta la Sua Parola, che è il vero bene dell'uomo, offende Dio non tanto nel Suo onore, quanto nel Suo immenso amore.

• **Tutti i peccati sono uguali?** No: i peccati si diversificano, ad esempio, quanto alla gravità e alla tipologia: quanto alla gravità, ci sono peccati mortali e veniali; quanto alla tipologia, ci sono peccati di pensiero, di parola, di opere, di omissioni; contro Dio, il prossimo, noi stessi, il creato.

• **Quando si ha un peccato mortale?** Per commettere un peccato mortale, occorre che si verifichino tre condizioni contemporaneamente: 1. materia grave, 2. piena avvertenza, 3. deliberato consenso

• **La materia grave da chi è stabilita?** È Dio, che determina qual è la materia grave. Dio la indica in particolare mediante i Dieci Comandamenti e gli insegnamenti di Cristo, riproposti dalla sua Chiesa.

• **Ogni quanto ci si deve confessare?** Ogni cristiano, raggiunta l'età della ragione, ha l'obbligo di confessarsi **almeno una volta all'anno**. Ma il buon cristiano non può e non deve accontentarsi di questo minimo. In particolare, il buon cristiano, nel caso di un **peccato mortale**, deve confessarsi subito dopo averlo commesso, al fine di ottenere subito il perdono di Dio e di evitare l'inferno in caso di morte; nel caso di **peccati veniali**, sarebbe opportuno che un cristiano si confessi **almeno una volta al mese**, come indica la Madonna a Medjugorje, massimo ogni due mesi.

• **Basta un'accusa generica dei propri peccati?** No, non basta. Va riprovato qualsiasi uso, che limiti la confessione ad un'accusa generica (ad es. il dire: «Padre, ho peccato, mi dia l'assoluzione...») o soltanto di uno o più peccati ritenuti più significativi. Il cristiano è tenuto all'obbligo di confessare, secondo la specie e il numero, tutti i peccati mortali, commessi dopo il Battesimo e non ancora accusati.

• **Il confessore è sempre tenuto al segreto?** Sì, sotto pene molto severe. Egli deve mantenere l'assoluto segreto (il sigillo sacramentale) circa i peccati confessati dai suoi penitenti, a costo anche di rimetterci la propria vita.

• **Tutti possono ricevere l'assoluzione?** Non possono ricevere validamente l'assoluzione i penitenti che vivono in **stato abituale di peccato mortale** (ad es. i divorziati risposati o i conviventi), qualora non intendano cambiare la loro situazione. In ogni caso, il peccato non viene perdonato se non c'è il pentimento personale e il proposito di non farlo più. Alcuni peccati particolarmente gravi, puniti con la **scomunica**, possono essere assolti solo dal Papa o dal Vescovo.

Scheda n° 5 per la IV classe di catechismo

TEMA GENERALE DELLA IV CLASSE IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

TEMA DELLA QUINTA SCHEDA

**L'UOMO PECCA, CHIEDE PERDONA A DIO E DIO LO PERDONA.
MA COME FA L'UOMO A SAPERE CHE DIO LO HA PERDONATO?
LO SA ATTRAVERSO IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE.**



Nelle schede precedenti abbiamo parlato di Dio, della sua bontà e misericordia, dell'entità dei nostri peccati, che commettiamo contro la legge di Dio, e del perdono che il Signore ci concede con la sua misericordia. Ma ora ci chiediamo: come fa l'uomo a sapere concretamente che Dio lo ha veramente perdonato? Attraverso il sacramento della confessione. I Testimoni di Geova, per esempio, ritengono che ogni uomo ha la possibilità di confessarsi direttamente con Dio ed avere i peccati perdonati. Troppo comodo, ma anche senza riscontro. Il Signore, in verità, ha affidato alla Chiesa, che Egli ha istituito, il compito di rimettere i peccati. Il Signore Gesù ha dato in primo luogo a Simon Pietro il comando: «*A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli*» (Mt 16,19). Questo incarico di legare e di sciogliere, dato a Pietro, è stato pure concesso da Gesù, alla sera del giorno della sua Risurrezione, al collegio degli Apostoli, unito col suo capo, come si legge nel Vangelo di Giovanni al cap. 20, versetti 22-23: «*Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi"*». Il penitente ha la conferma che il Signore lo ha perdonato attraverso il segno sacramentale della Confessione. Il sacramento della confessione è anche chiamato 1) *sacramento della Conversione* poiché realizza sacramentalmente l'appello di Gesù alla conversione, il cammino di ritorno al Padre, da cui ci si è allontanati con il peccato; 2) *sacramento della Penitenza* poiché consacra un cammino personale ed ecclesiale di conversione, di pentimento e di soddisfazione del cristiano peccatore; 3) *sacramento della Confessione* poiché l'accusa, la confessione dei peccati davanti al sacerdote, è un elemento essenziale di questo sacramento. In un senso profondo esso è anche una «confessione», riconoscimento e lode della santità di Dio e della sua misericordia verso l'uomo peccatore; 4) *sacramento del Perdono* poiché, attraverso l'assoluzione sacramentale del sacerdote, Dio accorda al penitente «il perdono e la pace»; 5) *sacramento della Riconciliazione* perché dona al peccatore l'amore di Dio che riconcilia: «*Lasciatevi riconciliare con Dio*» (2 Cor 5,20).

Dio solo perdona i peccati, ma ha voluto che la sua Chiesa sia il segno e lo strumento del perdono e della riconciliazione che egli ci ha acquistato a prezzo del suo sangue. Ha tuttavia affidato l'esercizio del potere di assolvere i peccati al ministero apostolico. A questo è affidato il «ministero della riconciliazione» (2 Cor 5,18). L'Apostolo è inviato «nel nome di Cristo», ed è Dio stesso che, per mezzo di lui, esorta e supplica: «*Lasciatevi riconciliare con Dio*» (2 Cor 5,20).

1.-UN ESEMPIO DI PERDONO TRA TANTI NEL VANGELO: ZACCHEO

Molti sono i racconti del Vangelo, dai quali si evince come il Signore Gesù perdona le persone, che hanno peccato: ad esempio: il paralitico che viene sceso giù dal tetto in una casa dove il Maestro stava insegnando la Parola; la vedova presa in fragrante adulterio, e tanti altri, che, ammalati, si presentavano a Gesù, il quale, prima di guarirli dal loro male fisico, li guariva dal loro male spirituale, perdonando loro i peccati. Piace, però, riferire quello relativo a Zaccheo, che pare sia il più indicativo e il più espressivo. *“Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: “È andato ad alloggiare da un peccatore!”. Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto”. Gesù gli rispose: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch’egli è figlio di Abramo”; il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”. Zaccheo era insoddisfatto. Esistono tra lui e Gesù delle barriere: la folla, la sua piccola statura. Si rende conto che non gli è possibile vedere Gesù se non staccandosi dalla folla, correndo avanti, e cercando un appiglio su cui potersi aggrappare. Gesù passa, chissà se capiterà ancora un’occasione come questa! Zaccheo ha trovato un modo per rendere possibile l’incontro. Egli ha fatto tutto il necessario. Ed ecco Gesù alza lo sguardo verso di lui. E’ l’incontro tra il desiderio di Zaccheo e quello di Gesù. Oggi devo fermarmi a casa tua. Da questo incontro scaturisce per Zaccheo una vita nuova: in fretta scese e l’accolse con gioia. Come segno di conversione egli si impegna a ridonare il quadruplo del maltolto.*

2.-PER UNA BUONA CONFESSIONE SI RICHIEDONO 5 ATTI

Si richiedono 5 gesti: 1) **Pentimento o contrizione**: il fedele deve anzitutto aver sincero dolore del male, che ha compiuto, riconoscendolo come tale. Se si pente, conscio di avere offeso Dio, amandolo sopra ogni cosa, prova una contrizione perfetta, che da sé cancella ogni peccato veniale o mortale purché vi sia la ferma intenzione di suggellare questo momento di grazia con il sacramento della confessione. Se il pentimento viene dalla paura delle conseguenze del peccato (la dannazione eterna, il castigo divino) si ha una contrizione imperfetta o contrizione da timore o attrizione. 2) **Esame di coscienza**: è l’atto di riflessione in cui il fedele pentito si interroga per comprendere se ha sbagliato, dove e come. 3) **Confessione**: deve quindi accusare i peccati e ricevere l’assoluzione. Riceverà quindi “il perdono (di Dio) e la pace”, i suoi peccati saranno stati perdonati e sarà riconciliato con Dio, con la Chiesa, con i suoi fratelli e, non ultimo, con sé stesso. È fatto assoluto obbligo di confessare i peccati gravi o mortali, ed è vivamente consigliato confessare anche quelli meno gravi, detti peccati veniali. La Chiesa cattolica chiede a tutti i suoi fedeli, che abbiano raggiunto l’età della discrezione, di confessarsi almeno una volta all’anno per poter ricevere la Comunione almeno nel giorno di Pasqua e raccomanda la confessione frequente, in genere mensile. 4) **Soddisfazione**: occorre riparare alle offese, che si sono arrecate, come restituire la refurtiva per un ladro o riabilitare un calunniato per un maldicente. La semplice giustizia umana lo prevede. Il confessore assegna la penitenza da fare. 5) **Proposito di non commettere più peccati**: fa parte del cammino di Conversione. Il fedele prometterà di non voler peccare di nuovo e chiederà a Dio la forza per resistere alle tentazioni future.

3. - LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

Come tutti i sacramenti, la Confessione è un’azione liturgica. Questi sono ordinariamente gli elementi della celebrazione: il saluto e la benedizione del sacerdote; la lettura della Parola di Dio; l’esortazione al pentimento; la confessione individuale; l’imposizione e l’accettazione della penitenza; l’assoluzione da parte del sacerdote; la lode con rendimento di grazie e il congedo con la benedizione. Il sacramento della Confessione può anche aver luogo nel quadro di una *celebrazione comunitaria*, nella quale ci si prepara insieme alla confessione e insieme si rende grazie per il perdono ricevuto. In questo caso, la confessione personale dei peccati e l’assoluzione individuale sono inserite in una liturgia della Parola di Dio, con letture e omelia, esame di coscienza condotto in comune, richiesta comunitaria del perdono, preghiera del «Padre nostro» e ringraziamento comune. Tale celebrazione comunitaria esprime più chiaramente il carattere ecclesiale della penitenza. In casi di grave necessità si può ricorrere alla *celebrazione comunitaria della Riconciliazione con confessione generale e assoluzione generale*. Tale grave necessità può presentarsi qualora vi sia un imminente pericolo di morte senza che il sacerdote o i sacerdoti abbiano il tempo sufficiente per ascoltare la confessione di ciascun penitente. In questo caso i fedeli, perché sia valida l’assoluzione, devono fare il proposito di confessare individualmente i propri peccati gravi, appena e se il pericolo di morte cessa e viene risolto. Spetta al Vescovo diocesano giudicare se ricorrano le condizioni richieste per l’assoluzione generale. La confessione individuale, con la relativa assoluzione, resta l’unico modo ordinario grazie, al quale i fedeli si riconciliano con Dio e con la Chiesa. Cristo si rivolge personalmente a ciascun peccatore: «*Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati*» (Mc 2,5); è il medico, che si china sui singoli malati, che hanno bisogno di lui per guarirli; li rialza e li reintegra nella comunione fraterna.

4. - IL MINISTRO DEL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

Poiché Cristo ha affidato ai suoi Apostoli il ministero della riconciliazione, i Vescovi, loro successori, e i presbiteri, collaboratori dei Vescovi, continuano ad esercitare questo ministero. Infatti sono i Vescovi e i presbiteri, che hanno, in virtù del sacramento dell’Ordine, il potere di perdonare tutti i peccati. Il Vescovo è colui che principalmente ha il potere e il ministero della riconciliazione. I presbiteri, suoi collaboratori, esercitano tale potere nella misura in cui ne hanno ricevuto l’ufficio dal proprio Vescovo. Alcuni peccati particolarmente gravi sono riservati al Papa o al Vescovo del luogo. In caso di pericolo di morte, ogni sacerdote, anche se privo della facoltà di ascoltare le confessioni, può assolvere da qualsiasi peccato e da qualsiasi scomunica. Il sacerdote compie il ministero del buon pastore, che cerca la pecora perduta, quello del buon Samaritano, che medica le ferite, del padre, che attende il figlio prodigo e lo accoglie al suo ritorno, del giusto giudice, che non fa distinzione di persone e il cui giudizio è ad un tempo giusto e misericordioso. Insomma, il sacerdote è il segno e lo strumento dell’amore misericordioso di Dio verso il peccatore. Il confessore non è il padrone, ma il servitore del perdono di Dio. Data la delicatezza e la grandezza di questo ministero e il rispetto dovuto alle persone, la Chiesa dichiara che ogni sacerdote che ascolta le confessioni è obbligato, sotto pene molto severe, a mantenere un segreto assoluto riguardo ai peccati che i suoi penitenti gli hanno confessato. Non gli è lecito parlare neppure di quanto viene a conoscere, attraverso la confessione, della vita dei penitenti. Questo segreto, che non ammette eccezioni, si chiama il «sigillo sacramentale», è un segreto sacramentale inviolabile. Dio non ha scelto gli angeli. Via la paura e la vergogna!